

Fare sentire la voce dei lavoratori e dei cittadini

Inclusione sociale e interventi mirati per superare le vulnerabilità che affliggono sempre più persone

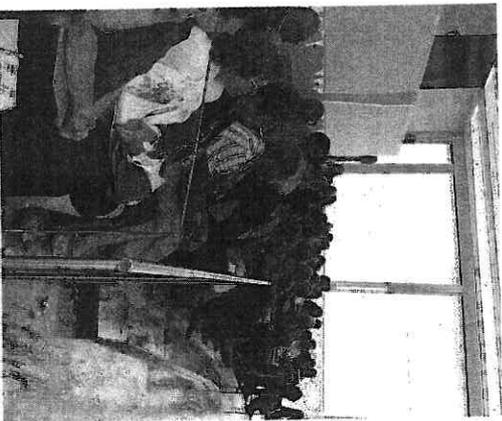
Sono 35.000 gli iscritti; poi ci sono 110 sedi territoriali, concentrate soprattutto in Nord Italia e Lombardia. I numeri della Lega Consumatori, però, ancorché rilevanti, non devono trarre in inganno. C'è qualcosa di ben più importante che, dal 1971, anima questa realtà, promossa dalle Acli milanesi in una fase storica di grande mutamento sociale. "Al tempo - spiega il suo presidente nazionale, Pietro Praderi - si assisteva a

una crescita impressionante del costo della vita; si andava con i banchetti fuori dalle fabbriche per supportare i lavoratori in quella delicata fase della storia italiana". Il legame con i cittadini è ancora oggi fortissimo e la Lega si è strutturata in modo da agire in modo coordinato e allargato, non andando a soddisfare solo le esigenze spicciole delle persone, ma proponendo veri e propri progetti che hanno per soggetto la famiglia. Prosegue Praderi: "Il nostro riferimento è il cittadino, nella sua veste anche di consumatore, unitamente al suo

nucleo familiare. Siamo interessati ad attuare e sostenere una politica familiare che davvero affronti i nodi che ci sono nella società contemporanea. La nostra è una azione di contrasto alla condizione di vulnerabilità nella quale si possono trovare tantissime persone. Penso, per esempio, alla proposta lanciata da A2A - che ha accettato - relativamente alla creazione di una Banca dell'Energia, per soste-

mere le persone in difficoltà". Come si anticipava, la Lega Consumatori non interviene solo nel quotidiano: ha cercato infatti di fare un "salto di qualità" nell'accogliere le persone, percorso assolutamente attuale, nella sua portata sociale, e in linea con la legge di contrasto alla povertà che entrerà in vigore nel 2018: "Nostrò impegno è intervenire sì in chiave assistenzialistica, ma all'interno di un progetto

personalizzato per le famiglie. Questo nostro approccio è stato per fortuna recepito sia dalla normativa nazionale che da quella regionale, per esempio di Lombardia ed Emilia-Romagna, ed è anche linea con quanto indicato dal bando della Fondazione Cariripo nel momento in cui si parla di un tier per la costruzione di una rete che abbia come obiettivo l'inclusione sociale".



Un momento di un incontro organizzato dalla Lega Consumatori in Regione Lombardia

La Lega Consumatori è poi il soggetto che più si è speso per sostenere la "conciliazione paritetica": è stata capofila nella ideazione, sperimentazione e sviluppo di questa formula, proposta come modello di composizione pacifica delle controversie in grado di affermare una giustizia coesistenziale e non di rottura, come avviene nei tribunali. "La composizione pacifica delle controversie viene oggi utilizzata per esempio negli accordi tra associazioni dei consumatori e imprese: procedure di intesa si firmano con le grandi aziende dell'energia, delle telco, dei tra-

Pietro Praderi, presidente nazionale della Lega Consumatori



sporti". L'idea di "movimento educativo" si estrinseca in tre momenti: quello del servizio, che mira a costruire una rete di patronato consumerista dei cittadini; quello dell'informazione ed educazione, per una crescita della persona e della famiglia in chiave di umanesimo integrale. Terzo momento è quello della proposta sociale e politica realizzato come forza sociale

(slegata dai partiti). Questi elementi portano la Lega guidata da Praderi - autore di volumi sulle Acli e su Paolo VI - a interrogarsi e a prendere posizione anche nei confronti delle nuove tematiche del lavoro, sharing economy in primis. "Vogliamo indagare il rapporto fra condizione del lavoratore e condizione del consumatore e cogliere il nesso diretto tra povertà e disoccupazione. Come si legge nella lettera enciclica di Papa Benedetto XVI Caritas in Veritate, 'I poveri in molti casi sono il risultato della violazione della dignità del lavoro umano'. È nostro parere che il consumatore non si debba sedere sullo struttamento degli altri lavoratori. Evadere le norme sul lavoro, non pagare le tasse, sono temi che oggi vediamo rimbalzare negli scioperi, specie in riferimento al business dei grandi player. Vigiliamo e facciamo sentire la nostra voce: per fortuna, anche il mondo politico si sta accorgendo di questo vulnus".